



## **DIMMI COME APPARECCHI...**

*di Raffaella Santulli*

La tavola è il punto di ritrovo della famiglia, degli amici, delle persone che si amano: grande o simbolica, formale o disinvolta, scandisce i momenti della giornata dalla prima colazione all'aperitivo, dal rito del tè al pranzo importante.

La cura dei dettagli parla del saper vivere, soprattutto in presenza di ospiti, come già indicava nel suo eccezionale e celeberrimo vademecum Monsignor Giovanni Della Casa, uomo accostumato ed illustre del sedicesimo secolo.

Questa grande invenzione collettiva, scaturita dalla necessità, seppur termometro del progresso e delle oscillazioni del gusto estetico e sensoriale, conserva il suo spirito. Per fortuna.

A tavola non si invecchia, recita un abusato adagio popolare, ma è la tavola a non invecchiare, ad essere sempre di moda, ad evocare uno stile di vita meditato che sopravvive al futuro.

Non perde il legame con il suo miglior passato, con lo sfarzo dei grandi pranzi del Re Sole o di Napoleone, delle corti ottocentesche, dei magnati illuminati del primo novecento, con certe inossidabili convenzioni come la disposizione dei commensali e l'orchestrazione di piatti, posate, bicchieri, tovaglioli e complementi ornamentali.

L'imbandigione: una seduzione.

Materiali e forme, da quelli della tradizione a quelli tecnologici- in apparenza effimeri- sono i mezzi per esaltare questa immortalità che nutre l'idea stessa della tavola.

Titoli alternativi: Imbandita emozione/ intramontabile seduzione/ una passione quotidiana/ emozione forever.

